

Quando il "fattore D" influisce sui conti

Performance migliori per le aziende al femminile

RAVENNA. Performance economiche migliori per le imprese femminili della provincia di Ravenna. Lo rivela la ricerca "Fattore D, il ruolo del-

le donne nella crescita economica", voluta dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Ravenna.

I risultati della ricerca, presentata ieri alla Camera di commercio da Lidia Marongiu e Andrea Zironi (G&M Network), alla presenza dell'economista Irene Tinagli, ha quindi confermato anche per il nostro territorio la teoria del "womenomics", che sta destando sempre più interesse tra imprese ed istituzioni. Sono in tanti ormai a sostenere che maggiore spazio alle donne nel lavoro non è solo una questione di pari opportunità ma, soprattutto, una questione di convenienza economica.

Per verificare se e in che misura il "Fattore D" incide sullo sviluppo economico del nostro territorio, è stato analizzato un campione qualitativo di 120 imprese, rappre-



sentative di 12 settori economici equamente ripartito tra imprese femminili e non. Il progetto di ricerca ha compreso lo studio dei bilanci e le interviste alle imprese.

Dallo studio dei 720 bilanci è emerso che le imprese femminili ottengo-

no risultati migliori in 11 indicatori su 13 e in particolare su valore aggiunto, fatturato e risultato ante imposte registrano risultati pari al doppio di quelle non femminili. Negli anni 2004-2009 i fatturati delle imprese femminili aumenta del 3,4%



A lato, immagini della riunione nel corso della quale sono stati illustrati i dati dell'imprenditoria "rosa"

contro l'1,4% delle imprese non femminili; il valore cresce del 7,4% per le imprese femminili e solo della metà per quelle non femminili (3,4%).

Resta tuttavia minoritaria la presenza femminile nei consigli di ammi-

nistrazione e nei collegi di revisori. Mentre cresce il numero di addetti: mediamente il 70% ha un contratto a tempo indeterminato.

Del tutto insufficienti si sono rivelate anche le politiche aziendali di conciliazione lavoro-fa-

miglia, se non per l'uso della riduzione dell'orario di lavoro. Un limite a cui si cercherà di porre rimedio nei prossimi mesi, attivando, assieme ad istituzioni, associazioni di categoria ed ordini professionali, appositi focus group con il compito di individuare migliori politiche per il superamento del gap di genere.

«Lo studio - ha commentato Irene Tinagli - evidenzia la forza prepotente delle donne nell'impresa. Mi auguro che non ci sia più bisogno di fare distinzioni nel dire che le donne sanno essere brave. La crescita può avvenire solo se c'è un salto di qualità e l'imprenditoria femminile è capace di imprimere una svolta anche culturale. Se si superano gli ostacoli e le carenze di certi servizi, aumenta anche la sicurezza delle donne e quindi la loro capacità di dare importanti contributi allo sviluppo».